



Prot. N. 605/16

NATALE 2016

A tutti i fratelli e le sorelle della Chiesa fermana, auguro Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Sinceramente, verso il compimento del mio ministero episcopale con voi e per voi, durante questi giorni drammatici, sono stato tentato di rinunciare a scrivere un messaggio. Ho avuto timore di trasmettere afflizione invece che speranza perché ancora la paura abita in me. Sento però il bisogno di condividere il frutto della mia preghiera personale nell'ascolto della Parola di Dio. Mi conforta, ogni giorno che passa, quanto attesta l'apostolo Paolo: *"La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce."* (Rm 13, 12).

Che sia notte, è evidente. Non possiamo nascondere. Il Natale di quest'anno è diverso. Molte case della zona montana e della media collina sono distrutte e inagibili e le famiglie sfollate, circa 200 chiese sono inagibili. Alberghi e residenze turistiche del nostro litorale adriatico, da Porto Potenza a Pedaso, sono affollati di famiglie evacuate a forza dalle loro case non certo per un turismo fuori stagione. Questi luoghi realizzati per le vacanze, il riposo e il divertimento sono contenitori di dolore. Rammentano peraltro quello che ha vissuto lo stesso Gesù che, non solo è nato lontano dalla sua casa di Nazareth ma anche, custodito da Giuseppe e Maria, è emigrato in Egitto per poi fare rientro, finalmente, a casa sua.

Ma ... "il giorno è vicino" afferma l'apostolo Paolo. I molteplici incontri con le comunità della fascia montana delle nostre parrocchie, i dialoghi e le liturgie condivise con gli sfollati nelle parrocchie del litorale, i contatti con le autorità preposte alla ricostruzione, il protrarsi del sisma mi fanno pensare che, in realtà, **non si fa mai giorno**. Si è moltiplicata l'angoscia nel mio cuore e mi sono chiesto se non ci sia, per noi credenti, una nuova chiamata. Mi è tornato così alla mente un altro oracolo di Isaia che domanda: *"Sentinella, quanto resta della notte?"* La sentinella risponde: *"Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!"* (Is 21, 11-12).

Noi cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino. Non vogliamo fingere che non sia notte, ma **la nostra speranza non delude**: il Natale parla di un Dio che assume in Gesù la nostra condizione umana, ci illumina e ci permette di vedere con chiarezza a che punto siamo della notte. Non è una tenebra eterna ed assoluta, non siamo neanche all'inizio della notte, ma siamo nella sua parte finale: un nuovo giorno, un tempo favorevole per il Vangelo, per la solidarietà che si manifesta in mille modi e una storia nuova di giustizia, di corresponsabilità e di amore, stanno venendo. Non si tratta dunque di una luce in fondo al tunnel ma di un'alba, di una nuova aurora. Dipenderà tutto dalla testimonianza della nostra fede e dalla nostra speranza: *"Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto"* dice ancora il profeta Isaia (58, 8). Per questo il sentimento che prevale in me e del quale vorrei contagiare tutti è il rendimento di grazie.

Grazie a tutti quelli che hanno indossato le armi della luce. Grazie ai parroci delle comunità di montagna che il sisma ha disperso perché sono rimasti a condividere con il piccolo "gregge" residuo, forti del "non temere" evangelico. Grazie ai miei più stretti collaboratori, ai Vicari e ai responsabili dell'economato e dei Beni culturali. Grazie alle comunità monastiche che hanno accolto le "Sorelle" sfollate dai monasteri inagibili. Grazie ai Vigili del fuoco e alla Protezione civile, veri "angeli del soccorso". Grazie agli sposi che, anche nella privazione di tutto, custodiscono la vita e la fede dei padri insieme all'amore per i figli. Grazie ai nostri coraggiosi sindaci che si spendono con dedizione, tenacia e tenerezza per le nostre città, paesi e contrade più isolate e che perseverano nel costruire il bene comune. Grazie a tutti coloro che nel territorio della diocesi e, soprattutto negli ospedali e case di cura, donano dignità, assistenza e conforto ai numerosi anziani e malati. Grazie ai giovani che non si rassegnano e non perdono la speranza ma perseverano nel costruire il futuro. Grazie a tutti coloro che nella Caritas diocesana e nelle Caritas parrocchiali accolgono i poveri, si donano e si prendono cura degli sfollati. Grazie agli imprenditori che rapidamente sono intervenuti per portare lavoro nelle zone gravemente colpite e generare futuro. Grazie a tutti quelli che si impegnano per l'unità dei nostri paesi e delle nostre parrocchie anche promuovendo il costruttivo inserimento degli immigrati.

A tutti voglio dire che **il giorno è vicino** proprio perché nella notte santa potremo riconoscere vera la parola di Isaia: *"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce"* (9,1); le tenebre hanno provato ad aggredire la luce della nostra fede, ma non sono riuscite a spegnerla. A tutti gli uomini e le donne che vivono nei territori della nostra diocesi auguro di sentirsi, in questo Natale, cercati, amati e trovati da Dio che in Gesù si accampa con la sua tenda in mezzo a noi. L'aurora che avanza e la luce che risplende è quella del suo amore per ognuno di noi.

A tutti formulo questo augurio: "Coraggio! Come sentinelle e profeti del giorno ormai vicino, con la nostra perseveranza salveremo la nostra vita"


+ Luigi Conti
+ Luigi Conti, vostro vescovo